I carabinieri anche alla Lega: sequestrati i documenti relativi a un centinaio di trasferimenti

I contratti di Pruzzo e Novellino nelle mani del magistrato

La Lega chiede la cessazione di ogni rapporto con l'AIC e affida a Prisco e Sordillo la tutela delle società accusate di « intermediazione nel collocamento di manodopera » - Continua intanto l'attività della campagna acquisti: Massa, La Palma e Tosetto (comproprietà) all'Avellino - Risolto il « caso Cerilli » Il Napoli cerca un « libero » - Garella alla Samp (comproprietà)

Cacciatori alla Lazio

Dalla nostra redazione

MILANO — Il calciomercato vive attimi di smarrimento e di logica tensione. Forse presente la sua agonia. I più recenti avvenimenti, culminati, nell'irruzione di forza pubblica ed Ispettorato del lavoro all'interno del complesso alberghiero, che ospita le trattative ufficiali, hanno caratterizzato anche la giornata di ieri nei commenti degli operatori presenti. Non solo, Magistratura e carabinieri, dando rapido corso all'esposto denuncia di Campana, hanno proseguito nella propria indagine tesa ad accertare se, nella compravendita di giocatori, esistano precise violazioni della normativa in tema di lavoro.

Il reato contestato alle società calcistiche e quello di « intermediazione nel collocamento di manodopera ». Ovviamente l'ispettorato non riguarda soltanto l'attività dei cosiddetti mediatori, da tempo ormai ufficialmente emarginati dal grosso delle trattative. Secondo una più corretta interpretazione delle leggi, infatti, potrebbero subire l'accusa di « intermediazione » anche le stesse società che, trattando direttamente il cartellino di un giocatore, si troverebbero comunque a saltare l'ufficio di collocamento, obbligatorio secondo le disposizioni del nostro codice civile.

E non c'è dubbio che il prestatore d'opera calciatore sia ormai da inquadrare nell'ambito del lavoro subordinato. Ieri dunque, proseguendo nelle indagini, tre graduati dei carabinieri si sono presentati presso gli uffici della Lega calcio in viale Filippetti, ed hanno proceduto all'acquisizione agli atti dei contratti stipulati, circa un centinaio. Anche i contratti di Novellino e Pruzzo si trovano ora nelle mani del magistrato.

In serata poi, come previsto, si è riunito, accompagnato da violentissime dichiarazioni del presidente del Torino Pianelli, l'esecutivo di Lega. Presenti — oltre allo stesso Pianelli — Ceravolo, Franzoni, Cassina, Righetti, Rolandi e Ferlaino (erano assenti i soli Farina e Mazza), è stato stilato un comunicato ufficiale nel quale si affida agli avvocati Prisco e Sordillo la tutela legale delle società e da cui, in sostanza emerge una linea di cauta difesa, evidentemente suggerita dall'alto in attesa che le indagini del magistrato compiano il loro corso.

Al termine della riunione nessuna dichiarazione. Soltanto un secondo comunicato stampa in cui dall'atteggiamento cauto nei confronti dell'autorità giudiziaria si passa ad un duro attacco nei confronti dell'Associazione calciatori. Infatti il comitato esecutivo della Lega ha invitato l'apposita commissione incaricata di tenere i rapporti con il sindacato di Campana ad interrompere qualsiasi trattativa con l'AIC. L'esecutivo di Lega ha altresì chiesto ai competenti organi federali la proroga a mercoledì 12 luglio della chiusura del mercato calcistico.

Nonostante l'evidente incertezza della situazione ed in attesa di un chiarimento che contribuisca a meglio definire il futuro, anche ieri sono proseguite parecchie trattative, sia pure stanche e scontate. I primi a concludere qualcosa di concreto, di buon mattino, sono stati Govoni del Brescia, e Sogliano del Genoa.

I due hanno concordato il passaggio in rossoblu del giovane portiere Martina in cambio della metà del cartellino di Tarocco e Matteoni. Poi è stata la volta di Napoli e Avellino che, a livello di presidenti, hanno definito il trasferimento di Massa e La Palma alla società irpina, neopromossa in serie A. Intanto si è appreso che, a completamento del passaggio di Butti al Perugia, il Torino ha ottenuto un'opzione su Bagni per il prossimo anno.

Ancora il Napoli in evidenza. Giorgio Vitali cerca, e non è un mistero, un libero. Però, seguendo le direttive di Di Marzio, non intenderebbe privarsi di Stanzione. I nomi segnati nella sua agenda sono, nell'ordine, quello di Turone, di Carrera e di Caporale. Per Carrera le richieste del Vicenza (Stanzione e mezzo miliardo) vengono giudicate eccessive, per Caporale si potrebbe anche trattare sulla base del prestito per un anno, mentre per Turone il discorso potrebbe anche diventare interessante. Il Milan, che ha necessità di rientrare finanziariamente, è roso da un dubbio tecnico. Liedholm infatti è indeciso se dare completa fiducia al giovanissimo Baresi, oppure se affidarsi ancora per una stagione, alla consumata esperienza di Turone. D'Altronde la legge del « mercato » è spietata. Turone ha, calcisticamente parlando, una certa età. Potrebbe essere questo l'ultimo anno utile per una sua vantaggiosa cessione. Di qui dunque la convinzione che il libero rossonero possa trasferirsi a Napoli sulla base di circa 400 milioni.

A Turone d'altronde è interessato anche il Catanzaro. Aggradi però si accontenterebbe anche di Caporale. Comunque, per premunirsi, il neo direttore sportivo dei calabresi ha richiesto ufficialmente al Pescara la quotazione di Galbiati e Orazi. Sempre in tema di liberi, a breve scadenza potremmo assistere ad un complicato giro che, sintetizzato al massimo, condurrebbe il vicentino Carrera a Firenze, il fiorentino Pellegrini a Pescara e il pescarese Galbiati a Vicenza.

Tra le altre trattative della giornata, da segnalare come grande la maturazione quella relativa al passaggio di Vullo dal Palermo al Torino, quella del trasferimento di Santin dallo stesso Torino alla Sampdoria e quella dell'acquisto di Cacciatori ad opera della Lazio. La società biancazzurra ha infatti rinunciato ad un ritorno di Felice Pulici. Questione di soldi e di opportunità, diciamo così, politica. Le vicende che avevano coinvolto, suo malgrado, il portiere dell'unico scudetto biancazzurro, avrebbero anche potuto ripercuotersi negativamente sulle sue prestazioni. Meglio allora, così hanno deciso i responsabili capitolini, uno nuovo dell'ambiente. Cacciatori dunque è diventato laziale in cambio di Garella e 250 milioni.

Nella tarda serata si è concluso il passaggio di Tosetto dal Milan all'Avellino (comproprietà per 400 milioni). Si è risolto anche il « caso Cerilli », il giocatore al centro di una vicenda a tre tra Inter, Vicenza e Monza. Cerilli rimarrà per un altro anno a Vicenza.

a. co.

Campana, un caso di coscienza per il calcio italiano

Dalla nostra redazione

MILANO — *Proprio mentre i controlli dei carabinieri e dei funzionari dell'ispettorato del lavoro scattavano all'interno della sede della campagna acquisti, l'associazione italiana calciatori, il sindacato dei lavoratori del pallone, festeggiava i suoi dieci anni di vita. Fondato il 3 luglio del 1968 da un gruppo di prestigiosi rappresentanti del nostro « football » ricordiamo, tra gli altri, Rivera, Mazzola e De Sisti) il movimento sindacale dei calciatori si è sempre riconosciuto nell'aggressività, dialettica e strategica, dell'avvocato Sergio Campana, civilista con studio a Bassano del Grappa ed eccellente giocatore del Vicenza e del Bologna.*

Campana, uomo scomodo per il calcio italiano, ha costantemente creduto nella funzione rinnovatrice e moralizzatrice del sindacato. Il suo, almeno inizialmente, è stato un lavoro difficile, frenato da resistenze anche all'interno. Il suo è risultato senza dubbio un lavoro scomodo. Ancor'oggi uno dei rilievi che viene giustamente mosso all'AIC è quello della scarsa coscienza sindacale dei suoi affiliati. Il calciatore infatti, nonostante lodevolissime e sempre più numerose eccezioni, costituisce una realtà abbondantemente scollata da quella che è la vita politica ed economica dell'Italia di oggi. Il calciatore, forse inconsciamente e forse costretto dai pesanti doveri di professionista, tende a isolarsi in un'altra dimensione che, evidentemente, non è quella autentica viva attiva. Oggi, è pur vero, il sindacato ha messo radici saldissime all'interno dei campionati minori, dentro la giungla di quel falso semiprofessionismo che, lentamente, si sta cercando di ridimensionare. A livello di calcio spettacolo invece l'aggregazione è più tenue, il disimpegno sempre presente.

E' una realtà, questa del sindacato calciatori, in un certo senso contraddittoria perchè espressione di indubbio corporativismo, di scarsa sensibilità alle aperture nei confronti del mondo operaio. L'AIC di Campana è anche espressione di isolamento e, tutto sommato, di privilegio. Il sindacato, e Campana a quanto ci risulta ne è perfettamente cosciente, in quanto impregnato di corporativismo non lascia traccia nelle coscienze al termine della carriera. Numerosissimi sono i casi di ex calciatori trasformati in spregiudicati operatori di mercato e dunque bene addentro nel sistema.

Tuttavia, accanto ad alcune perplessità di natura strutturale, l'AIC conta meriti non trascurabili. La sua funzione di stimolo, critica, la sua carica dirompente di aggressività, ha scosso nel profondo l'anima conservatrice e medioevale del calcio italiano che, sino a pochi anni or sono, si reggeva unicamente sulle follie dei suoi presidenti.

Le prime conquiste di Campana e dei suoi più stretti collaboratori (Mupo prima, Pasqualini oggi) sono state di ordine prevalentemente « elementare ». Il diritto al trattamento pensionistico, all'assistenza malattia e alla liquidazione una volta terminata la carriera, rappresentano importanti tappe verso una più autentica democratizzazione dell'ambiente. Non dobbiamo scordare infatti che ancora oggi, nel luglio 1978, frequentissimo è il ricorso da parte delle società (e non soltanto minori) alla insolvibilità, al ricatto morale e materiale e, come le cronache insegnano, persino alla minaccia fisica. Sono centinaia i calciatori italiani, soprattutto semiprofessionisti, costretti ad elemosinare un maaggio pattuito e poi rifiutato con l'inganno. Tutto questo, ad esempio, dovrebbero meditare quei presidenti che oggi si scandalizzano per l'intervento dei carabinieri nei saloni di un grande albergo.

Dopo un primo gruppo di rivendicazioni essenziali, il sindacato ha modificato la sua strategia, incominciando a premere per una radicale modifica delle strutture calcistiche. Qui, in questa seconda fase, sono iniziati gli scontri più violenti con l'ala reazionaria del professionismo italiano. Passo dopo passo, anche ricorrendo a minacce di sciopero l'AIC ha ottenuto parziali successi: La firma contestuale del giocatore sui contratti di trasferimento, la messa al bando dei mediatori, la ristrutturazione dei campionati di Serie C e D.

Il cardine dell'azione di Campana, è però rappresentato dalla lotta senza esclusione di colpi al « mercato » inteso come istituzione. Un « mercato » che per molti presidenti costituisce insostituibile occasione di mondanità, follie notturne, di sperperi. Un « mercato » giustamente definito fiera della vanità e causa prima del colossale indebitamento di tutto il sistema. Campana, pur aggrappandosi ad iniziative sconcertanti, chiede moralizzazione e uno svincolo graduale del lavoratore-calciatore. La sua azione in questi dieci anni, nonostante contraddizioni e limiti, si è sempre ispirata ad un indubbio rigore. La speranza è che il clamore suscitato dai recenti episodi, favorisca una realistica autocritica di tanti presidenti e perchè no, anche di qualche calciatore.

Alberto Costa

Campana: «Azione contro i mediatori»

MILANO — Il presidente dell'Associazione italiana calciatori, avvocato Campana, si è recato ieri pomeriggio dal pretore dott. Costagliola per una « comparizione spontanea » al fine di « integrare e chiarire i termini dell'esposto » presentato nei giorni scorsi.

All'uscita dall'ufficio del dottor Costagliola, Campana ha detto: « Nonostante le nostre pressioni, gli enti federali non sono riusciti ad eliminare il fenomeno dei mediatori, forse perchè non se ne sono interessati a sufficienza. Per questo abbiamo ritenuto che l'unica iniziativa efficace fosse il ricorso alla magistratura ordinaria. Noi nell'esposto non abbiamo fatto nomi particolari: è contro "ignoti". Sta al magistrato individuarli. E' impossibile prevedere quali sviluppi avrà l'inchiesta; se cioè verranno ravvisati anche reati di altro genere. Non sta a me dirlo. E' tutto nelle mani del pretore. Noi comunque volevamo colpire esclusivamente il fenomeno della mediazione ».

In sostituzione della « Formula Italia » che finirà nel 1979

La Fiat prepara le monoposto per i giovani degli anni '80

Conferenza-dibattito a Roma con l'intervento di Montezemolo e Fiorio

ROMA — La FIAT fa un altro passo verso il mondo delle corse. Diceva l'avv. Luca Montezemolo durante la conferenza-dibattito tenutasi ieri a Roma: « *La nostra azienda si interessa notevolmente allo sport in genere, stanziando cifre considerevoli, perchè non dovrebbe fare qualcosa di più per i giovani che si vogliono dedicare all'automobilismo?* ». E concludeva annunciando che la casa torinese si stava apprestando a lanciare una «formula FIAT», che dovrebbe sostituire la « formula Italia », la cui scadenza è prevista per la fine del 1979.

Ieri, però, dato anche che tra qui e l'entrata in vigore della nuova formula c'è ancora parecchio tempo, non è stato precisato quale sarà la vettura destinata a questo scopo, ma si è preferito, da parte dei rappresentanti della FIAT, aprire un dibattito tra i rappresentanti delle categorie interessate, giornalisti compresi: insomma si sono lanciate delle idee base su cui discutere.

E la discussione è stata quanto mai interessante, grazie soprattutto agli interventi dei due piloti di « formula Italia », Carlo Rossi e Roberto Bellini, rispettivamente primo e secondo della classifica provvisoria del campionato italiano. Essi, polemizzando soprattutto con il rappresentante dell'ANCAI (Associazione Piloti) Giorgio Pianta e con quello della Federazione Karting Loriga hanno sostenuto la tesi che la nuova formula, per essere aperta al maggior numero possibile di aspiranti corridori, dovrà essere congegnata in modo da costare il meno possibile. Quindi si dovrebbe dare la preferenza a vetture non sofisticate, anche perchè qui non si tratta di raggiungere prestazioni eccezionali, per le quali ci sono formule ad hoc, ma di fare imparare i giovani aspiranti piloti a guidare.

Si è anche molto insistito affinchè le vetture della nuova formula, analogamente alle attuali « formula Italia », non siano « facili da guidare », proprio perchè una macchina difficile sviluppa nel pilota una grande sensibilità che gli sarà assai utile quando passerà alla formula maggiore. Quindi poche o punto appendici, aerodinamiche e gomme strette.

Si è chiesto di guardare più che alla spettacolarità, alla valorizzazione di questo tipo di gare, inserendole, come nel recente passato, nel « contorno » delle grandi manifestazioni automobilistiche, in modo da interessare maggiormente gli *sponsor* e la stampa non specializzata.

A sostegno delle loro tesi, i piloti hanno ricordato i risultati ottenuti dalla « formula Italia », dalla quale sono usciti fra gli altri Giacomelli, Patrese, Ghinzani, Brancatelli, Francia, Martini, Truffo, Leoni, Sthor. Perciò, giusto rinnovare questo tipo di macchine, ma facendo tesoro dei risultati, davvero notevoli, forniti dalla vecchia formula.

La polemica era nata soprattutto dalla tendenza, espressa da Pianta e da Loriga, di avvicinare le nuove macchine a quelle di « formula 3 ». Naturalmente, come ha precisato Pianta, con costi inferiori. Il che però — anche se Pianta dice: chiedere il massimo per avere il più possibile — non appare facilmente realizzabile: basti pensare alla rilevantissima differenza di prezzo e di durata fra gomme strette e larghe.

Le conclusioni, come già l'introduzione, sono state del direttore del settore corse della FIAT, dottor Cesare Fiorio, il quale ha tenuto a precisare che a questo dibattito seguiranno ulteriori sondaggi in modo da trovare la soluzione più rispondente alle esigenze degli interessati. Per ora, ha detto Fiorio, si può rilevare che la tendenza fin qui emersa è quella di una macchina con queste caratteristiche: motore di 2000 di cilindrata (la proposta è del 131 Racing), telaio monotipo, gomme monomarca di due tipi (da asciutto-slick e da pioggia) con sezione relativamente stretta, appendici aerodinamiche ridotte.

Inoltre la formula deve essere dotata di forti premi in modo da incoraggiare i migliori e le gare vanno inserite nel contesto di manifestazioni prestigiose dove possono così trovare adeguata valorizzazione.

Resta, secondo Fiorio, da fare la scelta di fondo: e cioè se avvicinare o no di più la « formula FIAT » alla « formula 3 ». Il nostro parere, per quanto può servire, è che si ascolti prima di tutto la voce dei giovani piloti, la maggior parte dei quali non dispone di grandi mezzi economici.

Giuseppe Cervetto

Stiz sempre in testa al Giro « baby »

Sprint vincente del danese Ubdy

Dal nostro inviato

QUISTELLO — Tre audaci, resistendo in fuga per 145 chilometri, lottando con arcigna decisione anche quando il vento arruffava violentemente le campagne, si sono disputati in volata la tappa più lunga del Giro d'Italia dilettanti, la Seveso-Quistello di 197 km. Ha vinto Udby, un giovanotto danese nato 21 anni or sono a Ocrebro, città altrimenti nota per aver dato i natali ad Andeerson. I battuti sono Pastore della Essebi di Empoli e lo svedese Sukakorski. Il margine di vantaggio dei tre all'arrivo era ridotto ad un'inezia, ma tanto bastava loro per disputare una volata senza condizionamenti.

Prendeva l'iniziativa lo svedese e replicava Pastore. Il danese con decisione usciva ai 150 metri imponendo, probabilmente, la sua maggiore freschezza. Nella parte finale della tappa il gruppo aveva momenti di bagarre serratissima, provocata dai tentativi di coloro che speravano di riprendere la fuga per disputarsi in volata la tappa, dai piemontesi e dallo svedese Prim, impegnati a saggiare la resistenza del "leader" della classifica Stiz e dei suoi compagni. Ci ha rimesso 15" Bevilacqua e di conseguenza è sceso dal terzo al quinto posto della classifica generale, cosicchè adesso dietro a Stiz e Pozzi terzo e il piemontese Fedrigo.

Per la squadra svedese, che resta tuttavia con Prim l'unico vero pericolo straniero sul giro, è stata ancora una giornata jellata. In una caduta, nei pressi di Crema, Nilsson riportava una vasta ferita frontale e doveva essere trasportato all'ospedale della città lombarda, dove gli venivano applicati quattro punti di sutura ed è così, dopo Segersaell (già ricoverato nei giorni scorsi all'ospedale di Vittorio Veneto), il secondo svedese a concludere tanto malamente il Giro.

La gente di Seveso aveva salutato da poco la corsa che già Udby era in fuga con Bastianello. Ma per il sopraggiungere di un gruppetto comprendente Fedrigo il tentativo veniva bloccato dal gruppo.

A Monza, gruppo compatto, Scelli, Trevellin e Para sfrecciavano nell'ordine sul traguardo-volante Citroen. Ancora qualche chilometro e Udby, Sukakorski e Pastore lanciavano la loro sfida. In pochi chilometri il loro vantaggio si faceva consistente. A Cremona, quando restavano ancora 94 km. per raggiungere Quistello, i fuggitivi vantavano quasi 5 minuti sul francese Macé e Casati e 6' sul gruppo. A Piadena si registrava il calo del vantaggio: il gruppo riassorbiva i due immediati inseguitori ed era cronometrato a 4 primi dal terzetto.

Una neutralizzazione di 15' (la giuria impone lo stop ai tre, così come un passaggio a livello, ha imposto lo stop al gruppo inseguitore) per un passaggio a livello chiuso avveniva a 24 km. dall'arrivo, con il gruppo ormai a meno di 2 minuti. All'attraversamento del Po, a circa 10 km. dall'arrivo, il gruppo era in vista dei fuggitivi ed iniziavano le scaramucce tra il "leader" della classifica e i suoi avversari. La minaccia per i tre in fuga diveniva seria, ma alla fine riuscivano a spuntare sul viale d'arrivo sufficientemente avvantaggiati, per decidere tra loro chi fosse il più forte. Udby ha avuto ragione.

Oggi la nona tappa di 161 km. da Mirandola a Prato attraversando l'Appennino.

Eugenio Bomboni

L'ordine d'arrivo

1) Udby (Dan) che ha coperto i 202 chilometri in 4 ore 27'10" alla media di km. 45.36; 2) Pastore (Toscana « B ») s.t.; 3) Sulkakoski (Sve) s.t.; 4) Giacomini (Veneto « A ») a 13"; 5) Orlandi (Lombardia « B » a 19"; 6) Goranson (Sve) s.t.; 7) Gosetto (Piemonte) s.t..

La classifica generale

1) Stiz (Lombardia « A » in 30 ore 0,'35", 2) Pozzi (Lombardia « A ») a 1'25"; 3) Fedrigo (Piemonte) a 2'25"; 4) Giannarelli Toscana « A ») a 2'38"; 5) Bevilacqua (Lombardia « A ») s.t.; 6) Prim (Sve) a 2'55"; 7) Andreatta (Toscana « A ») a 2'59"; 8) Gerosa (Svi) a 3'48",

Krause mondiale anche sui « cento »

BERLINO — Nuotando i cento metri stile libero in 55"41, Barbara Krause ha tolto l'ultimo primato appartenente alla leggendaria Kornelia Ender. La formidabile ondina dalla Germania orientale — è il secondo record mondiale da lei battuto in cinque giorni — ha migliorato il precedente limite di 0,34 secondi.

Carraro: «Fra Aic e società frattura quasi insanabile»

Secondo il massimo esponente calcistico soltanto una maggiore compattezza fra società e giocatori può risolvere gli attuali scottanti problemi

ROMA — Generalmente chi convoca una conferenza stampa, lo fa perchè ha qualcosa da comunicare. Franco Carraro, presidente della Federcalcio, ha però in parte smentito questa norma « scordando con un «non ho niente da dire» all'incontro con i giornalisti indetto ieri pomeriggio presso il salone della Federcalcio.

Delusione da parte dei presenti, ma fino a un certo punto dato l'argomento all'ordine del giorno. In effetti, la conferenza stampa era stata convocata per le note vicende registratesi al calciomercato

Ora, dato il costante evolversi della situazione, la inconsueta sortita di Carraro appare piuttosto logica e per niente dettata da smanie di eccentricità a tutti i costi.

Lo stesso Carraro, del resto, ha avuto modo di chiarire in seguito il senso della sua espressione.

« *Sulla vicenda non ho niente da dire* — ha infatti affermato — *per due semplici motivi: primo perchè una materia del genere deve essere esaminata dal Consiglio federale; secondo perchè non ho materiale sufficiente per vagliare l'entità del fatto, peraltro ancora in fase evolutiva, e perchè bisogna tener conto che è in corso un procedimento giudiziario per cui mi sembra giusto non interferire* ».

Carraro, comunque, al livello personale non ha mancato di render nota la sua opinione.

« *Sul piano personale* — ha detto — *la vicenda suscita in me amarezza e preoccupazione. Amarezza perchè si tratta di un fatto che certamente non arreca prestigio al calcio; preoccupazione perchè il calcio attraversa un momento delicato soprattutto in materia di norme comunitarie e di tesseramento. So, peraltro, che per portare a soluzione gli attuali problemi è necessario che si stabilisca una certa compattezza tra società e calciatori. E ciò che è accaduto certamente non contribuisce ad avvicinare le due parti, ma piuttosto crea una frattura da cui potrebbero scaturire gravi conseguenze. Non è certo in questo modo* — ha concluso — *che si può far fronte comune contro le attuali difficoltà* ».

● FRANCO CARRARO s'è mostrato preoccupato per le ultime vicende del calcio

— La vicenda potrebbe avere conseguenze sui contratti già stipulati? Si potrebbe avere una proroga della chiusura delle liste? — gli è stato chiesto.

«*Non rispondo alle ipotesi* » — è stata la laconica risposta del presidente.

— Dopo la vicenda Onesti, e dopo l'intervento dei carabinieri a Milano, non si sentite un po' « accerchiati »?

« *Sono vicende che hanno poco in comune tra loro. Comunque abbiamo sempre sostenuto che i politici avrebbero dovuto interessarsi di sport. Ora che lo fanno chiedono che cercano delle guarentigie. In ogni caso si tratta di dialogare con loro per trovare una soluzione che stia bene a tutti* ».

Tutto qui il succo dell'incontro con stampa. Nessun colpo di scena, dunque, ma piuttosto un pacato esame sulla vicenda da parte di Carraro.

Marino Marquardt

Stasera a Lugo di Romagna il campionato europeo dei « gallo »

Mulas alla prova del fuoco contro il «vecchio» Zurlo

Quindici anni di differenza dividono il campione in carica e lo sfidante sardo

LUGO DI ROMAGNA — Questa sera sul ring appositamente allestito sulla piazza principale di Lugo di Romagna, Franco Zurlo, anni trentotto, campione europeo in carica dei pesi gallo, uomo di grande orgoglio e dalla esemplare serietà professionale, difenderà il suo titolo continentale contro il giovane, ambizioso e assai promettente, Alfredo Mulas.

Si tratta di un combattimento tutto da vedere, fra due contendenti dalle caratteristiche diverse, non solo dal lato stilistico e tecnico, ma anche sul piano umano, visto il notevole divario d'età. Il tema dominante di questo match, quello che desta logicamente la maggiore curiosità e proprio la notevole differenza d'età fra i due protagonisti di questo incontro europeo. Quindici anni di differenza, un abisso senza far troppo gli esagerati che potrebbe rivelarsi decisivo ai fini del verdetto finale. La domanda che tutti si pongono è una sola: ce la farà il vecchio Zurlo a contenere l'esuberanza del giovane sardo

Difficile dirlo, così a mente fredda. Molti sono infatti i fattori che potrebbero dare ai match di Lugo di Romagna indirizzi ben precisi. A sentire loro, cioè Zurlo e Mulas, non esistono problemi. Entrambi sono certi del fatto loro.

Franco Zurlo addirittura scherza sopra, dimostrando una sicurezza inusitata. « *Mi tocca dare una lezione a un ragazzino* » — dice schernendo il vecchio pugile di Brindisi. Ma il ragazzino, in quanto tale, potrebbe anche fargli passare una brutta serata. « *Non facciamo questi discorsi, altrimenti va a finire che ragionando in questo modo non si fa più nulla. Alla differenza d'età, se proprio volete saperlo, non ci ho mai pensato e non ci penso. Se avessi questo problema, avrei appeso già da tempo i guantoni al chiodo, non vi pare? Ma questa idea proprio non ce l'ho in testa. Mi sento fisicamente a posto, ancora carico di entusiasmo, ancora con tanta voglia di combattere. Nella nostra professione è la cosa più importante. Quando non si ha più voglia di salire su di un ring, è segno che bisogna smettere* ».

Altrettanto scarso di se anche lo sfidante Mulas. Ha detto a tutti che impostera tutto il match sul ritmo « *Sono un combattimento feroce, che resisterà di più avrà perduto* ».

Verifica per Arcari

GENOVA — Lex campione del mondo Bruno Arcari, benamato degli appassionati del pugilato genovese, tornerà domani sul ring per allenarsi, al Palazzo dello Sport, l'argentino messicano Jesse Lera.

Evert-Navratilova: finale a Wimbledon

LONDRA — Chris Evert e Marina Navratilova sono le due finaliste del singolare femminile del Torneo di Wimbledon 1978. La statunitense ha battuto l'inglese Virginia Wade (campionessa uscente), in due partite, col punteggio di 8/6 6/2. L'anno scorso la Evert — che vinse a Wimbledon nel 1974 e nel 1976 — fu eliminata proprio dalla Wade in semifinale. All'incontro hanno assistito 14.000 spettatori. Nell'altro incontro l'americana Marina Navratilova si è qualificata battendo Evonne Goolagong 2/6, 6/4, 6/4. NELLA FOTO: Chris Evert.

Cambia la maglia gialla nel « Tour »

Kelly vince la tappa Knetemann «leader»

Nostro servizio

POITIERS — Il Tour conclude la sesta tappa con la vittoria dell'irlandese Sean Kelly e con una situazione favorevole alla squadra di Kuiper. La classifica cambia, scende dal trono il tedesco Thaler, ma il nuovo « leader » è ancora un socio di Kuiper. Si tratta dell'olandese Knetemann il quale perde di un soffio la volata per il primo posto, ma conquista la maglia gialla.

Una volata di sei corridori accreditati di 27" nei confronti del gruppo. Kelly vince anche per colpa di Maertens e Poulidor e pare la Francia e soddisfatta, ma come già detto i conti tornano in modo particolare per Kuiper il quale ha due uomini, (Knetemann e Thaler) al vertice della classifica e di conseguenza corre sonni tranquilli.

La tappa di ieri, (162 chilometri) era piuttosto breve, oggi avremo una giornata di 242 chilometri, andando da Poitiers a Bordeaux e probabilmente faremo tardi perchè i protagonisti penseranno alla cronometro del giorno seguente, una cronometro di 60 chilometri che sicuramente lascerà segni profondi. Kuiper è tranquillo anche perchè gode di un buon margine nei confronti dei maggiori rivali: qualcosa come 57" su Van Impe, 1'8" su Zoetemelk, 1'20" su Hinault, 1'40" su Pollentier e 2' su Thevenet, mentre si piazzano i Francesi Gis, sabato faranno il pieno con la « corsa » di S. Foy e quindi domenica una giornata di riposo e lunedì le prime montagne.

Dunque, Hennie Kuiper è attualmente il più di tutti dei favoriti. Sta in classifica Van Impe non è da sottovalutare Zoetemelk, resta da scoprire Hinault, che è al primo tour, preoccupa Pollentier per i suoi doori al capo che hanno richiesto un controllo radiografico, e in quanto a Thevenet ha, pochi sono disposti a dargli fiducia. I grandi esami cominciano, devono ancora arrivare, e resta da vedere se basterà esprimere per vincere il trofeo di Parigi, oppure se cammin facendo verrà alla ribalta il dominatore.

m. d.

L'ordine d'arrivo

1) Kelly (Ir.) in 4 ore 2'24", 2) Knetemann (Ol.) s.t.; 3) Bittinger (Fr.) s.t.; 4) Bruyere (Fr.) s.t.; 5) Nilsson (Sve.) s.t.; 6) Chalmel (Fr.) s.t.; 7) Planckaert (Bel.) a 27"; 8) Sibille (Fr.) s.t.; 9) Bossis (Fr.) s.t.; 10) Bourreau (Fr.) s.t.

La classifica generale

1) Knetemann (Ol.) in 29 ore 34'35"; 2) Thaler (RFT) a 21"; 3) Bruyere (Bel.) a 40"; 4) Bossis (Fr.) a 1'21"; 5) Bittinger (Fr.) a 1'40"; 6) Le Guillaux (Fr.) a 1'44"; 7) Ovion (Fr.) a 2'27"; 8) Danguillaume (Fr.) a 2'37"; 9) Sherwen (G.B.) a 2'49"; 10) Kuiper (Ol.) a 3'26".

PARIGI

Festival de l'Humanité

TRASPORTO: treno
DURATA: 5 giorni
PARTENZA: 7 settembre

Quota di partecipazione: L. 240.000

LA QUOTA COMPRENDE: viaggio in treno con cuccetta (andata) - Sistemazione in albergo di 2ª categoria in camere doppie o singole con servizi

Il trattamento di pensione completa al 1° giorno e mezza pensione per gli altri giorni, per poter partecipare al Festival Nazionale de « l'Humanité »

Visita della città in autopullman con guida e interprete e l'assistenza di un accompagnatore per tutta la durata del viaggio.

UNITÀ VACANZE MILANO - Viale Fulvio Testi, 75 Telefono 64.23.557 - 64.38.140

ORGANIZZAZIONE TECNICA ITALTURIST